



Anche i cani invecchiano

di Ubaldo Ballinari

Vedere il nostro compagno di giochi, guardiano o cane da salotto invecchiare è una cosa che ci mette addosso parecchia tristezza ed ansia. Ma fa parte della vita! Gli anni scrono via veloci, e noi ci accorgiamo che il nostro cucciolo non è più tale solo quando si modificano nettamente i suoi comportamenti ed abitudini. I cani diventano lenti, passano ore e ore accucciati a sonnacchiare e spesso lasciano nel loro giaciglio tracce inequivocabili d'incontinenza senile. Fortunatamente grazie ai progressi della medicina veterinaria, ad un'alimentazione corretta e al miglioramento delle condizioni igieniche, l'aspettativa di vita negli animali d'affezione è notevolmente aumentata. Con l'invecchiamento però anche la capacità dell'organismo di far fronte alle malattie e alle aggressioni esterne è alterata; i cani sono più vulnerabili. Il metabolismo subisce mutamenti importanti e l'apparato muscolo-scheletrico si deteriora. Questi e altri fattori possono incidere in maniera importante sulla qualità di vita dei nostri amici a quattro zampe. Quindi se da un lato ci troviamo nella condizione di poter godere di più della loro compagnia, dall'altro entriamo nell'ottica di dover provvedere ai loro bisogni di "cani anziani" con cure adeguate.

Quando un cane è considerato anziano?

Non esistono dei dati assoluti a riguardo. Il processo d'invecchiamento fondamentalmente inizia quando termina lo sviluppo. C'è chi ha cercato di paragonare l'età dei cani a quella di noi umani, usando vari fattori di moltiplicazione: il 7 per esempio è il più gettonato anche se, a mio modo di vedere, di dubbia precisione. Alcuni considerano un cane anziano quando lo stesso ha superato la metà degli anni che corrispondono alla sua aspettativa di vita. Altri mettono il limite un po' più in là forse anche per esorcizzare in qualche modo le paure legate al declino fisico dei nostri amici animali. Ci sono notevoli differenze in questo contesto legate alle dimensioni e soprattutto alle razze che determinano il momento in cui insorgono i tipici sintomi legati all'invecchiamento. Diciamo che i cani di piccole dimensioni dopo i 9-10 anni

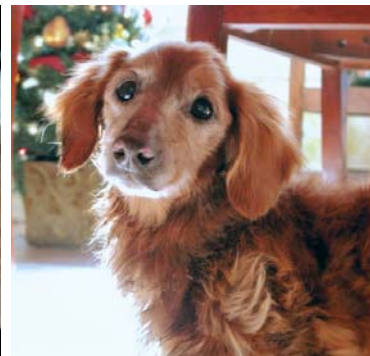
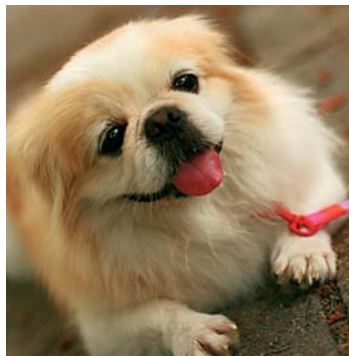
sono da considerare anziani, mentre quelli di taglia grossa lo sono già dopo i 7-8 anni.

Quali sono i sintomi dell'invecchiamento?

I segnali dell'invecchiamento sono tanti: all'inizio il proprietario nota sonnolenza, difficoltà di movimento, respirazione affannosa, mancanza d'equilibrio, incontinenza. Il cane invecchiando è soggetto a una riduzione delle funzioni metaboliche con conseguente diminuzione del fabbisogno energetico, disidratazione dei tessuti, diminuzione del potere termoregolatore e tendenza al sovrappeso. Il sistema immunitario diminuisce la sua efficienza rendendo l'animale maggiormente predisposto a malattie infettive. La cute si modifica perdendo elasticità, il pelo si dirada e perde morbidezza e i tumori cutanei diventano più frequenti. Il funzionamento epatico e renale diminuisce, e anche l'apparato respiratorio subisce modificazioni così come l'apparato cardiocircolatorio. Più il cane invecchia e più si va incontro alle malattie tipiche della sua razza. Possono infatti verificarsi disturbi visivi (cataratta), uditivi (sordità), cardiologici (soffio al cuore) e ormonali (diabete). L'apparato muscolo-scheletrico è sicuramente quello che subisce i danni più evidenti, cosa facilmente riscontrabile anche ad occhio nudo. Le masse muscolari, infatti, si riducono notevolmente a causa di un minor esercizio fisico.

Il cane anziano di solito è poco motivato e la solita passeggiata diventa faticosa, il proprietario non sempre riesce a stimolare l'animale e si lascia impietosire dalla pigrizia del proprio cane riducendo sempre più le passeggiate ai tratti necessari solo per espletare le funzioni fisiologiche. L'infiammazione cronica delle articolazioni con formazione d'artrosi è pure un frequente e fastidioso compagno di molti cani anziani che, assieme al sovrappeso, riducono ulteriormente la loro vivacità e la voglia di muoversi. Anche il sistema nervoso subisce mutamenti





legati al processo d'invecchiamento. Accanto a leggeri cambiamenti comportamentali come la perdita di vivacità e sonnolenza, esistono delle vere e proprie patologie legate all'invecchiamento del cane che necessitano di cure adeguate. La disfunzione cognitiva (paragonata all'Alzheimer degli umani) per esempio è tra le più frequenti ed è caratterizzata da sonno alterato accompagnato da un pianto insistente. L'ubbidienza diminuisce e l'abitudine di sporcare fuori casa va persa. La relazione con il proprietario è ridotta e l'animale cerca meno il contatto con lui. I sintomi si manifestano in modo graduale, ma proprio per questo è importante essere degli abili osservatori. Una diagnosi e una terapia precoci, infatti, permettono di rallentare notevolmente il decorso della patologia e quindi dei sintomi.

Come fare invecchiare "bene" i nostri cani?

Ovviamente la vecchiaia non è una malattia: è un processo progressivo ed inarrestabile. Il traguardo è di fare invecchiare bene i nostri amici animali, sia da un punto di vista organico che spirituale. Invecchiare bene non significa ambire necessariamente a prolungare il più possibile la vita ai cani, ma cercare di offrire loro una buona qualità di vita. La qualità di vita a sua volta non dipende solo da eventuali sofferenze fisiche ma anche dalla dignità dell'animale, che sempre andrebbe rispettata. A prescindere dalla necessità di somministrare delle medicine necessarie alla cura di eventuali acciacchi della terza età, i presupposti per invecchiare bene, a mio modo di vedere, si basano su 3 punti: l'alimentazione, il movimento e la prevenzione.

Le esigenze metaboliche di un cane anziano sono molto diverse di quelle dei cani giovani. Oggi il mercato alimentare dei pet offre cibi preconfezionati studiati apposta per coprire il fabbisogno del cane anziano: meno energia, alta digeribilità ed appetibilità, protezione renale ed epatica. In genere sono ricchi di Vitamine (C, E) e grassi non saturi con proprietà antiossidante (Omega 3) e sostanze ad effetto condroprotettivo (Glucosamine) per le articolazioni. Da un punto di vista qualitativo, è quindi difficile sbagliare. L'errore più frequente e grave è purtroppo quello legato alla quantità di cibo. Il sovrappeso rispettivamente l'obesità è la causa principale di molte gravi patologie con conseguenze nefaste riguardo qualità ed aspettativa di vita del cane. Disfunzioni metaboliche ed ormonali, patologie cardiovascolari e respiratorie, malattie dell'apparato muscolo-scheletrico e tumori vari, sono tutte direttamente o indirettamente legate al sovrappeso!

Il moto fa bene a noi umani, questo è risaputo. Il moto fa molto bene pure ai cani anziani, notoriamente pigri e sedentari. Un'attività fisica regolare o addirittura delle sedute di fisioterapia in acqua lo mantengono tonico e scattante,

indipendentemente dalla sua età.

Noi veterinari siamo spesso confrontati con la necessità di dover sopprimere dei cani anziani perché, seppur non sofferenti, hanno perso completamente il tono muscolare e non camminano più. Il nuoto previene o inverte la tendenza del cane anziano a perdere la muscolatura (atrofia), ne migliora la qualità di vita e ne prolunga l'aspettativa.

Il sistema immunitario, come già accennato, diventa col passare degli anni meno efficiente. Ecco quindi che il pericolo di contrarre malattie anche gravi aumenta. Questo spiega perché anche nel paziente geriatrico il ruolo delle vaccinazioni è assai importante nella prevenzione di patologie infettive. La prevenzione non si limita però solo alle vaccinazioni: il funzionamento dei principali organi del cane anziano andrebbe regolarmente controllato. Grazie a dei semplici e veloci esami di laboratorio è oggi possibile diagnosticare anticipatamente molte malattie degenerative come per esempio il diabete o l'insufficienza renale che, in uno stadio iniziale, non presentano sintomi clinici di rilievo. La diagnosi precoce permette in moltissimi casi di curare in maniera mirata la malattia (a volte semplicemente cambiando la dieta alimentare), di rallentarne notevolmente il decorso e prolungare così la speranza di vita dei nostri amici a quattro zampe.

